

CRONACA DELLA VITA SCOLASTICA

Anno scolastico 1956- 1957

Presentazione

Presentiamo all'attenzione del pubblico e particolarmente delle famiglie degli alunni il primo annuario della scuola. Scorrendone le pagine scaturiscono molte considerazioni su quanto la scuola fa e quanto potrebbe fare se fosse messa in condizioni da potere funzionare bene e se avesse a disposizione tutti quei mezzi e quei sussidi che si richiedono per un complesso educativo moderno. Vorremmo stabilire con questa pubblicazione un più intimo e diremmo intelligente e cordiale contatto con le famiglie, le quali oltre la promozione dovrebbero pretendere, l'educazione dei propri figlioli intesa nel senso più ampio, a cominciare, per intenderci, dal saluto per finire dove è possibile arrivare. Vorremmo d'altra parte che le famiglie si rendessero conto che la scuola da quanto può nelle attuali condizioni: il contatto che presentemente si ha con esse è il ricevimento settimanale, mentre se i locali lo permettessero si potrebbero costituire comitati di genitori e scuola, associazioni di educatori e famiglie, riunioni periodiche per controllare, approfondire e seguire lo sviluppo morale-intellettuale del soggetto dell'educazione, cioè l'alunno.

Un paese che voglia veramente imporsi all'attenzione degli altri deve iniziare quest'opera di richiamo dalla scuola che forma l'animo, il cuore e la mente di coloro che domani saranno i futuri cittadini, ma ciò è solo possibile se la scuola è tenuta nel debito conto e se l'opera dell'insegnante è coadiuvata, sorretta, apprezzata da quanti di essa si servono e da quanti ad essa si ritolgono.

Con questa pubblicazione vorremmo anche attirare l'attenzione degli organi responsabili sulla insufficienza assoluta dei locali in cui la scuola funziona, insufficienza che incide profondamente su tutta la vita della scuola: profitto, condotta, igiene: esistono indubbiamente delle difficoltà, ma il problema non è stato affrontato con coraggio e risoluzione e ci auguriamo che questo nostro sia il vero richiamo per dare alla nostra città quell'edificio che possa accogliere degnamente le nuove generazioni di scolari, sempre in continuo aumento.

La Scuola Media Statale « Paolo Orsi » è nata nel 1910 dalla trasformazione dell'Istituto Tecnico Inferiore « A. Rizza ».

La Scuola di origine era quadriennale e rispondeva bene alle esigenze culturali del tempo, poiché dava una visione completa, sebbene schematica, delle diverse discipline e l'alunno sui quindici anni poteva quasi consapevolmente scegliere la via da seguire. La riforma però ridusse a tre anni il corso di studi inferiori e diede una fisionomia propria alla nuova Scuola che d'allora assolve il suo compito nel modo migliore possibile. Nei primi due anni di vita la nuova Scuola, che si veniva formando gradatamente rimase legata all'Istituto di provenienza e solo al formarsi del terzo corso ebbe autonomia didattica, disciplinare e amministrativa.

L'inizio però della vita autonoma coincise con i tempi più duri della seconda guerra mondiale e quando avvenne lo sbarco delle truppe inglesi fu soppressa, reincorporata alla Scuola di origine e ridivenne di quattro anni. Ma i tempi veramente neri furono quelli che coincisero nell'immediato dopo guerra con la nuova autonomia poiché, oltre i locali dove far lezione, non esisteva nulla: né un banco, né una sedia, né qualche sussidio didattico: nell'immane disastro, acuito dallo spirito vandalico e dal bisogno di avere qualcosa per potere sopperire agli urgenti bisogni della vita, fu distrutto quasi tutto e si salvarono solo i registri generali che erano stati messi al sicuro per tempo in luoghi veramente inaccessibili a ogni offesa.

La ricostruzione del materiale procedette a tappe lente e faticose e nei primi tempi pur di far riprendere la vita alla Scuola, che è sempre l'indice della vitalità di un popolo, qualunque mezzo fu buono e fu allora che nelle aule si videro, al posto dei banchi i tavolini e le sedie della più svariata forma e colore, le finestre con un solo vetro per dar luce, le cattedre senza cassetti, le lavagne fatte di legno compensato tinto in nero e molte altre malinconie che è inutile ormai richiamare alla mente di chi assistette all'immane sciagura.

La forza di recupero si manifestò ben presto in tutti e una gara generosa fra professori, alunni, privati, ditte ecc. permise di far allestire i primi cinquanta banchi a due posti : poi intervenne il municipio che a passi molto lenti mise la Scuola in grado di avere il materiale appena sufficiente per il funzionamento delle classi esistenti.

La Scuola per la sua ubicazione è andata crescendo di anno in anno e mentre nei primi tempi le aule erano sufficienti, ben presto per accogliere tutti gli iscritti, di ogni aula se ne dovettero far due con grave disagio per l'insegnamento e pregiudizio per l'igiene ... Oggi le aule sono sempre quelle mentre i frequentanti sono in numero così elevato che la Scuola è costretta a praticare due turni di lezioni: antimeridiano e pomeridiano, con grave nocumento per il profitto degli alunni, grave disagio per le famiglie e non lieve disappunto per gli insegnanti.

Il problema dei locali è stato affrontato già dagli organi competenti ma con tale lentezza e apatia che dopo un anno e mezzo dalla comunicazione ministeriale 30 giugno 1955 (contributo di 80 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico « P. Orsi ») il progetto è ancora sui tavoli di chi l'ha redatto, non si sa per quali complicazioni burocratiche o per quali difficoltà sorte quando sembrava che già fosse giunto faticosamente in porto.

Intanto 850 alunni si alternano in 15 aule di appena 30 mq l'una e se la popolazione dovesse ancora crescere, come è prevedibile data l'ubicazione della Scuola, allora le cose si complicherebbero in maniera assai più grave. Occorre che una buona volta l'Autorità comunale affronti in pieno questo problema e lo porti a soluzione.

Il prossimo futuro non si presenta affatto tranquillo, poiché da un lato la realizzazione del nuovo edificio richiederà chissà quanti anni, mentre dall'altro lato gli attuali locali vengono richiesti con urgenza, dai legittimi enti per destinarli ad altri scopi.

Nonostante le difficoltà accennate la vita della Scuola si svolge regolarmente, tentando per quel che può, d'inserirsi nella vita generale. Nessun fatto di particolare rilievo è avvenuto durante lo scorso anno: i trimestri sono passati lavorando con serenità e serietà e preparando nello stesso tempo qualcosa che richiamasse l'attenzione della città sulla « P. Orsi ».

Tutte le date e gli avvenimenti di una certa importanza non sono passati senza una cerimonia o un cenno a parte e sarebbe stato desiderabile poterli fare in un luogo che contenesse tutta la scolaresca: in mancanza le commemorazioni sono avvenute nelle aule o, permettendo il tempo, nel cortile della Scuola, come quest'anno per il 25 marzo, in cui il Prof. Achille Magri per il primo turno e il Prof. Antonino Carbone per il secondo parlarono dell'Euratom alle scolaresche unite. In occasione della Befana, con una cerimonia intima e semplice, alla presenza di molti professori, famiglie degli alunni e delle classi femminili, furono distribuiti nell'Aula Magna 50 pacchi a 50 bambine povere; ogni pacco conteneva indumenti confezionati dalle alunne durante le lezioni di economia domestica, dolci e giocattoli. Il Preside fece rilevare ai presenti il significato educativo della cerimonia sottolineando l'importanza che acquista per le alunne l'insegnamento dell'economia domestica e mettendo in risalto anche il significato della distribuzione dei doni, fatta dalle alunne. Nel mese di febbraio 1957 un gruppo di 150 alunni accompagnati dal Preside e da diversi professori si recò in gita all'Etna e ivi trascorse lietamente una giornata.

Per far partecipare gli alunni anche a spettacoli che a prima vista potrebbero sembrare non pertinenti alla istruzione secondaria, la scuola ha acquistato un grande televisore installandolo, per mancanza di un locale adatto, nella sala dei professori dove le classi a turno, una o due per volta, assistono agli spettacoli teletrasmessi per i ragazzi o a trasmissioni di avvenimenti eccezionali, come la tumulazione di Toscanini o la visita della regina Elisabetta alla Francia.

Un gruppo d'insegnanti assai volenterosi e bravi non badando a sacrifici, verso la fine di febbraio, dopo un'accurata selezione, iniziò la preparazione di uno spettacolo teatrale, in cui musica, recitazione, danze e cori si intrecciano magnificamente. Il lavoro fu lungo, paziente, spesso estenuante se si pensa che 160 alunni, sottraendo poche ore alle lezioni normali, furono messi in grado di presentarsi al pubblico in maniera si direbbe perfetta.

Il primo spettacolo fu dato il 19 aprile 1957, al Teatro Comunale, alla presenza del Vescovo, che in quell'occasione battezzò la bandiera della Scuola (ne fu madrina la Signora Maria Cassola), del Provveditore agli Studi Dott. G. Barra, delle Autorità cittadine e di un pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Lo spettacolo riuscì un trionfo per i piccoli attori i quali riscosero applausi unanimi e calorosi da parte di tutti. Il lavoro fu ripetuto ancora per due sere sempre con pieno successo della enorme massa di attori che a un certo punto agivano tutti sul palcoscenico.

L'Operetta rappresentata era « l'Aquilotto » del M. Romolo Corona, in tre atti e qui di seguito piace ricordare i nomi degli alunni che con tanto entusiasmo contribuirono alla ottima esecuzione.

P E R S O N A G G I

Paolina	- Annino Laura
Agnese	- Siracusano Concetta
La Segretaria	- Evelina Sommer
Il borgomastro	- Vincenzo Cappuccio
L'Aquilotto	- Giorgio Orefice
Renato	- Pietro Tranchina
L'orso	- Giovanni Sessa
Placido	- Guido Cavaliere
Josè	- Francesco Arcidiacono
Capo zingaro	- Emanuele Imbesi
Capo degli Ampezzani	- Pierluigi Fagotto
Ingegnere	- Michele Rametta

BALLERINE

GLICINI — Sommer - Vittonetto - Rubino - Tozzi - Disco - Romano - F.spa -Lo Giudice - Romano Natalia - Latina.

LUCCIOLE -- Gozzo - Rizza - Caldarella - Corbino - Ambrogio - Fazzina -Scarfi - Cianci - Garofalo - Bosca - Cappello - Italia.

NANETTI — Cassola - Trombatore - Dierna - Vittonetto - Serra - Aglianò -Ragusi - De Caro - Carnemolla - Reale Marina - Garro - Aceto - Fichera -Reale Lucia.

CORI

VALLIGIANI E AMPEZZANI -- Sole - Greco - Marano - Gallo - Cortese -Zaccaria - Lucchesi - Nocera - Marotta - Aliperti - Bonucci - Grassia -Aiello - Mauceri - Lopes - Guido - Lo Bello - Pranzò - Barbagallo - Milardi - Platania - Sapia - Romano - Bosca - Giudice - Pantano - Lorefice - Maiolino - Maiolino Serafina - Gentile - Calabrò - Caia - Garipoli - Garro - Espa - Mirinda - Milone - Ilossitto - Gaddi - D'Anna - Nicastro -Davi - Leone - Bosco - Vaccaro - Fagotto - Gemma - Zirone - Leone Maria - Blandini - Calandrucci - Formica - Amicata - Calaci - Montalto - Migliore - Spicuglia - Abela - Randazzo - Tiralongo - Rametta - .Bauso - Garofalo -Meli - Cifali - Gallia - Bandiera - Basile - Battista.

ZINGARI — Messina - Mazzullo - Boscarino - Cassia - Carpenzano - Calvo -Amenta - Denaro - Scatà - Greco - Randazzo - Attanasio - Russo - Amatore - Garro - Geraci - Mattia - Manzella - Imbesi - Trilla - Bramante -Bucci - Franzò - Di Falco - Casella - Boscarino - Campisi - Genovese - Di Bari - Platania - Aloscari - Ambrogio - Rubera - Campisi C. - Sicuso -Carianni - Tiralongo - Rametta.

Come viatico per gli alunni delle terze che avendo compiuto il ciclo inferiore, si avviano agli studi superiori o lasciano definitivamente la Scuola, fu commemorato il centenario della nascita di Giovanni Pascoli con una cerimonia semplice, ma altamente istruttiva.

Nell'Aula Magna del Palazzo degli Studi alla presenza di molti professori e di tutte le terze classi il Preside disse brevi parole per esporre lo scopo della riunione e quindi dette la parola al Prof. Lucchesi, che tenne il discorso celebrativo parlando dei fatti più notevoli della vita del poeta e mettendo in rilievo le caratteristiche della poesia pascoliana. Il discorso sobrio e contenuto fu seguito con attenzione da tutti i presenti e alla fine calorosamente applaudito. Successivamente furono recitate dagli alunni alcune fra le più significative poesie del poeta, ascoltate con vivo interesse e attenzione da tutto l'uditorio: X Agoslo (Scandurra). La quercia caduta (Rubino), La cavalla storna (Pintaldi), Orfano (Maiolino), La voce (Bisignani), Romagna (Caruso) , L'Aquilone (Orefice) , Gesù (Fagotto).

A chiusura dell'anno scolastico tutta la Scuola accompagnata dalla massima parte dei professori, a mezzo di un treno formato da dieci vagoni esclusivamente per gli scolari, si portò in gita a Florida. dove ospitata cortesemente dal prof. Lucchesi, direttore di quella Scuola elementare, trascorse allegramente l'ultimo giorno di Scuola.

Pag. — 9 — 10 — 11 — 12 dell'Annuario

Cassa scolastica

La Cassa scolastica, eretta in Ente morale nel 1954. è amministrata da un Consiglio costituito dal Preside, presidente, dai professori Nunzio Sgroi. Maria Vienna, rappresentanti della Scuola, Rag. Pasquale Saraceno e Dott. Giuseppe Fatuzzo , rappresentanti delle famiglie.

Essa possiede dei beni patrimoniali investiti in prestito pubblico e Buoni novennali, che raggiungono la somma di L. 1.052.700 , somma che si accresce annualmente con i resti della gestione. Le somme vengono spese secondo le norme stabilite nello statuto approvato dal Ministero e nello scorso anno a fine gestione s'è avuto un utile di L. 100.000 con cui sono stati acquistati B.T.A.

Associazioni varie

Mai come in questi tempi Enti ed Associazioni varie premono sulla scuola per ottenere iscrizioni e contributi.

Tra quelli più importanti per la nobile azione svolta, hanno avuto il pieno appoggio di questa scuola:

- a) la « Dante Alighieri » con 100 iscrizioni individuali
- b) la « Lega Navale Italiana ». con 90 iscrizioni individuali
- c.) il « Turismo scolastico ». con 60 iscrizioni individuali
- d) il « Centro Didattico Nazionale » con 225 iscrizioni individuali:
- e) la « Croce Rossa Giovanile » con 50 iscrizioni individuali

Tutti gli alunni poi con ben 849 quote sono stati iscritti alla « Assicurazione Italiana ».